

CORRIERE DELLA SERA

«Adesso l'informatica la spieghiamo noi» Ecco le ragazze del coding

Al via la quarta edizione di «Coding Girls» della Fondazione Mondo Digitale con Microsoft e Ambasciata Usa in Italia: 60 studentesse nelle scuole d'Italia insegnano a programmare

Al via le «Coding Girls»

Sessanta studentesse andranno nelle scuole di Roma, Milano, Napoli e Catania per insegnare il coding alle ragazze più piccole



«In Italia le donne nelle professioni digitali sono ancora pochissime». Ma, dice Paola Andreozzi di Microsoft, «il settore dell'Information Technology ha un disperato bisogno di profili femminili, la parità di genere nel mondo del lavoro è un arricchimento». In Italia siamo al 50° posto su 144 Paesi. E solo una donna su tre lavora nell'informatica. In Estonia le donne sono tante quante gli uomini. Per questo nasce Coding Girls, il progetto ideato dalla Fondazione Mondo Digitale con il supporto di Microsoft e dell'Ambasciata Usa in Italia. Sessanta studentesse che hanno studiato coding tutta l'estate gireranno le scuole di Roma, Milano, Napoli e Catania per insegnare alle più piccole a programmare (il coding). L'obiettivo è diffondere sempre più le competenze scientifiche tra le ragazze e far nascere le professioni del futuro. «Il mondo del lavoro è ancora una grande scatola nera, problematico anche per le donne altamente qualificate — spiega Mirta Michilli, dg della Fondazione —: con Coding girls vogliamo creare un movimento di giovani donne per la promozione della parità di genere».

Aurora, 19 anni

«Il coding è divertimento puro: io ho cominciato a 7 anni e ora lo insegno alle bimbe del mio quartiere»



Aurora Pani e sua mamma Monica Molinari

«A sette anni, mia madre mi ha messo in mano un vecchio computer e mi ha detto: “Tirane fuori qualcosa e risolvi da sola i problemi che ti darà”». Oggi Aurora Pani ha 19 anni e ha appena cominciato il primo anno di Informatica alla Sapienza di Roma («siamo solo 10 ragazze su 300!»). Lei è una delle coding girls, le ragazze che gireranno le scuole d'Italia per insegnare alle più piccole a programmare. Ma l'informatica la spiega già da un po' di tempo ai bambini delle elementari di Monterotondo, periferia nord di Roma, dove con altre coding girls ha ideato il «Caffè digitale» nel suo ex liceo scientifico Peano. «È bellissimo insegnare ai bambini, programmare per me non è solo un lavoro o studio, ma puro divertimento». A 11 anni Aurora era già autonoma, grazie alla sua mamma Monica (nella foto in alto), programmatrice informatica e impiegata in un'azienda. «Poi siamo nati io e mio fratello e lei ha dovuto lasciare il lavoro: non ne ha più trovato uno uguale e ora fa la cassiera in un supermercato, ma lei è il mio mito e devo a lei la mia passione per l'informatica». Non sa ancora quale sarà la sua professione, Aurora, «probabilmente deve essere ancora inventata», però sa che andrà via dall'Italia («magari poi ritorno») e sa che non avrà vita facile nel settore che si è scelta. «I primi giorni all'università, un gruppo di ragazzi mi ha detto: “Che ci fai qui? Vai in una facoltà da fem-mine”». La risposta?: «Ci vediamo agli esami».

Valentina, coach delle più piccole

«Sognavo la luna e sono diventata ingegnere aerospaziale: poi ho scelto di trasmettere la mia passione alle bambine»



Valentina insieme con alcuni bambini cui ha insegnato il coding

Sognava di fare l'astronauta Valentina Gelsomini. «Andare sulla Luna è sempre stato il mio obiettivo», sorride questa 29enne romana che candidamente dice: «La matematica? Non è affatto una cosa impossibile». Tanto che lei, dopo il liceo scientifico, all'università era indecisa tra Fisica, Astrofisica e Ingegneria. Alla fine ha scelto Ingegneria spaziale e si è laureata. «Eravamo appena 15 ragazze su 300 studenti». È lì che si è resa conto di come le materie «steam» (Science, Technology, Engineering, Math with Art), non fossero così diffuse tra le studentesse. E allora ha contattato la Fondazione Mondo Digitale di Roma e ha deciso di cambiare strada. «Sono diventata una coach, insegno il coding a bambini e ragazze: è un tipo di percorso diverso rispetto a quello che avevo sognato, ma forse è molto più importante, i bambini sono il nostro futuro, dobbiamo investire su di loro». Valentina gira l'Italia, insegna la programmazione informatica ai piccoli e ai loro docenti, ma soprattutto alle ragazze cerca di trasmettere la sua passione per le materie scientifiche. «È incredibile l'immagine sbagliata che hanno della tecnologia: pensano che sia riservata solo ai ragazzi, magari anche un po' nerd». Invece grazie a lei la scoprono e si appassionano. E a loro volta diventano tutor di altre ragazze. Valentina sogna ancora la Luna: «Un giorno farò un viaggio interspaziale e magari mi ci porterà proprio uno dei bambini a cui ho insegnato l'informatica».